

LA ZIA RACHELE
A UN NOSTRO REDATTORE

La verità è quella che dico io

Ha confermato l'alibi del
nipote Pietro Valpreda

di MARCO NOZZA

«**S**IGNORA Rachele Torri, lei è stata sentita gridare forte "No! No! No!" durante l'interrogatorio dell'altro ieri a Palazzo di giustizia. Perché?». «Non penso di avere gridato tanto forte. E' certo, comunque, che sono state due ore e mezzo di "no". Chissà quanti ne ho pronunciati!».

Rachele Torri e Olimpia Torri, sorelle — rispettivamente prozia e nonna di Pietro Valpreda — difendono il nipote, affidandosi alla memoria, attorno al tavolo di cucina, nella casa di via Vincenzo Orsini («Ecco, quella lì è la "sua" poltrona, dice la zia»).

Nonna Olimpia — 78 anni — è giunta da viale Molise. Indossa un copricapo nero, anche in cucina. E' più diffidente di Rachele, che della famiglia Torri era la sorella minore: sei fratelli (due morti nella Grande guerra): sono rimaste soltanto loro due. Che strana e drammatica avventura ha riservato loro la vita, proprio quando avrebbero avuto bisogno di tanta pace. E nonna Olimpia

CONTINUA IN ULTIMA PAG.

La verità è quella

ha anche un figlio morto in guerra: in Grecia.

«Signora Rachele, secondo lei, i giudici credono di più a lei oppure al tassista?».

«Guardi, le racconto una cosa. Finito l'interrogatorio, io ho detto al giudice: "Mi permetto di farle una domanda, che le ho già fatto a Roma, questa: lei crede a quello che ho detto?". Il giudice m'ha risposto: "Signora, lei naturalmente è in buona fede. Se io non la credessi, la potrei fare arrestare". Mi pare di ricordare che il giudice abbia detto proprio così».

«Chi la interrogava?».

«Tutt'e due, il giudice istruttore e il procuratore».

«Le hanno presentato tre persone, tre sottufficiali, e uno dei giudici le ha detto: è vero che la mattina del 15 dicembre lei signora Rachele Torri ha detto a questi tre sottufficiali: "Mio nipote Pietro, il pomeriggio del 12 dicembre, non era in casa. Uscito in mattinata, non è più rientrato"? Signora Torri, adesso glielo chiedo io: è vero?».

«E' falso! E' tutto falso! Io non ho mai detto una cosa del genere!».

«I tre sottufficiali, comunque, sono venuti da lei?».

«Sì. Era lunedì 15. Sono venuti alle cinque e mezzo della mattina. Mi hanno svegliata, dormivo. Uno mi ha chiesto: "C'è suo nipote?" "No", gli ho risposto. "Dov'è?" "Non c'è perché non ha dormito in casa, stanotte". "Ritornerà?" "Naturalmente, questa è casa sua", ho risposto. Alle 9 di mattina dello stesso giorno i tre — oppure degli altri tre, non ricordo — sono tornati a farmi le stesse domande. Ed io ho dato le stesse risposte».

«Non ha detto anche questa frase: "Pietro è andato dalla sua ragazza"?».

«Non mi ricordo, assolutamente, di avere detto una frase del genere».

Nonna Olimpia, mentre la sorella Rachele parla, vorrebbe tanto che tacesse, Dio mio in che grane va a mettersi! Rachele la chiama Angelina e non Olimpia, «ma fin da bambine, perché ci avevano detto che Olimpia è il nome di una grande prostituta».

«Signora Olimpia, è vero che lei, in un primo tempo, a qualcuno che era venuto da lei, aveva detto che Pietro aveva dormito a casa sua, da lei, il venerdì 12 dicembre?».

«Mica vero. Solo quando è passata la burrasca, sono venuti due a chiedere se il Pietro aveva dormito da me il sabato e la domenica. Volevano entrare ed io gli ho detto: "No, non si può". E loro: "Perché non possiamo entrare?". "Perché mio marito è grave". E poi ci ho detto: "Se la cosa è importante mandatemi un biglietto che io mi presento". "Ci arriverà il biglietto", hanno detto loro. E se ne sono andati».

«Signora Olimpia, quand'è che Pietro è arrivato a casa sua?».

«E' arrivato sabato mattina

prima di mezzogiorno. Io ero fuori a fare le spese e quando sono tornata me lo sono trovato in casa. Mi bacia e sento che scotta un po'. "Sono venuto a Milano perché devo parlare col dottor Amati" mi dice. Io ci ho detto: "Adesso ti metti qua sull'ottomana e intanto io vado ad avvisare tua madre, che sei arrivato e che hai la febbre. Metti su il pigiama di tuo nonno". Sono andata dai genitori di Pietro e, là, mi hanno dato l'aspirina e il chinino. Il chinino ce l'ha dato una signora che abita nella casa dei Valpreda».

«Perché Pietro non è tornato dalla zia, in via Vincenzo Orsini?».

«La verità è questa: che lui voleva tornare dalla zia, ma io gli ho detto: "Tu stai qui perché hai la febbre e poi perché così stai un po' qui con noi, e fai compagnia al nonno, che è malato". Così Pietro si è fermato da noi. Poi è venuta sua sorella a portargli il pigiama del suo papà, che gli andava meglio come misure. Il suo nonno, cioè mio marito, Paolo, è grosso di corporatura».